

Toyota-Suzuki, la prima alleanza a zero emissioni

IDUE MARCHI GIAPPONESI INSIEME PER SVILUPPARE IN INDIA L'AUTO ELETTRICA ECCO PERCHÉ L'ACCORDO È PIÙ IMPORTANTE DI QUANTO SEMBRA

Francesco Paternò

Roma

Le vie dell'elettrico sono infinite. Suzuki e Toyota, i due costruttori giapponesi diventati alleati con una prima lettera d'intenti lo scorso 6 febbraio, hanno dato un seguito alla cooperazione industriale annunciata con un primo passo concreto in India. Per questo mercato, si legge nel comunicato congiunto, saranno prodotti veicoli elettrici "da Suzuki e in parte forniti anche a Toyota che fornirà supporto tecnologico".

Il piccolo e il grande costruttore, insomma, si mettono insieme per sviluppare la nuova frontiera della mobilità a zero emissioni partendo da un mercato dalle forti contraddizioni e dalle immense potenzialità. Un'idea di business forse poco elettrizzante per chi osserva, ma non per chi la persegue.

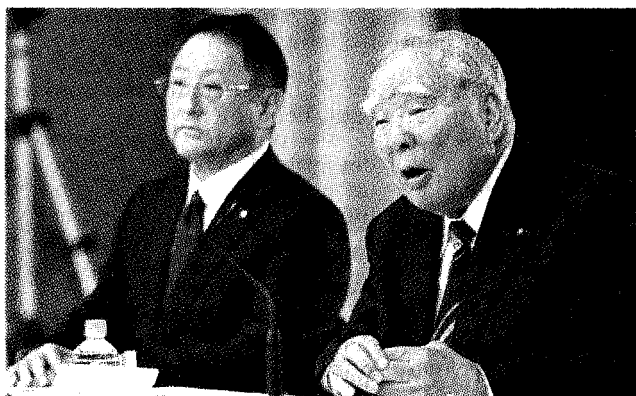
Suzuki è di fatto finita nell'orbita di Toyota, anche se per adesso manterrà indipendenza azionaria dopo averla persa in un precedente accordo finito male con il gruppo Volkswagen. I tedeschi avevano puntato sui giapponesi di Suzuki anche per la loro leadership sul

mercato indiano insieme al costruttore locale Maruti, di cui la casa di Hamamatsu ha la maggioranza azionaria. Toyota ora ci riprova, allargando però i confini dell'intesa e cominciando da quanto più innovativo (e difficile) ci possa essere oggi: auto a zero emissioni, da sviluppare e produrre insieme grazie anche all'esperienza ventennale che il gigante di Nagoya vanta nella produzione di batterie con la leadership nell'ibrido.

Toyota ha da poco introdotto il plug-in nella sua linea di prodotti, il prossimo passo verso l'elettrico puro è ormai obbligato. E l'alleanza con Suzuki rientra in un progetto più grande che include l'altra intesa firmata nel settembre scorso con Mazda e Denso.

Secondo le previsioni di alcuni analisti, l'India dovrebbe diventare il terzo Paese al mondo entro il 2020-2021 nella mobilità elettrificata. Da qui la corsa delle multinazionali giapponesi a entrare nel business insieme a Suzuki. E non solo loro: nel settembre scorso, la Ford ha firmato una intesa con l'indiana Mahindra (nota in Italia per avere acquisito Pininfarina) per "esplorare insieme il settore delle auto elettriche e delle nuove tecnologie". Giusto settant'anni dopo l'indipendenza, l'India non è ancora l'Eldorado, ma sta crescendo a ritmi sostenuti facendo concorrenza alla Cina, dalla demografia all'economia. Auto compresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Akio Toyoda

(a sinistra) e

Osamu

Suzuki, ceo

di Toyota e

Suzuki che nei

giorni scorsi

hanno firmato

l'accordo per la

produzione di

auto elettriche

in India

